

N	F	ISTITUTO	NAZ
148	1970 ☼	<p>Ufficio Culturale di Cluny (<i>Office Culturel de Cluny</i>)</p> <p>Il <i>Centro Culturale di Cluny</i> venne fondato a Parigi, nel Quartiere Latino, nel 1963 da Olivier Fenoy (1944-), un giovane attore che, dopo aver mosso i suoi primi passi alla <i>Comédie française</i>, come allievo, si era trovato a confrontarsi sul vero e il falso nell'arte e si era sentito coinvolto dall'approccio pittorico di Paul Klee ("la luce procede dal buio") e dall'approccio estetico di Kandinsky (il quale afferma in <i>Lo spirituale nell'arte</i> che "può essere bello soltanto ciò che procede dalla necessità interiore dell'anima"). Prese il nome di <i>Ufficio Culturale di Cluny</i> (O.C.C.) nel 1968. Il nome, altamente simbolico, voleva far riferimento al luogo di nascita del <i>Centro</i> e, per estensione, all'influsso spirituale, artistico e culturale della grande abbazia benedettina. Fin dai primi mesi della sua esistenza prese vita al suo interno una compagnia professionale che, nel 1969, si stabilì a Mesnil Saint Loup (Aube) e nel 1976 prese il nome di <i>Théâtre de l'Arc-en-Ciel</i>. Questa piccola associazione – la cui sede ufficiale resta a Parigi – si pose come obiettivo di rendere testimonianza della Bellezza quale risposta alle domande esistenziali sia dei suoi membri che di tutto il mondo artistico e studentesco in cui l'associazione si trovava naturalmente inserita.</p> <p>A questo scopo – benché la loro formazione e l'artificio dell'ambiente li spingessero come molti attori e ballerini a "riceversi dall'esterno", e al fine di dare un esempio concreto del carattere fundamentalmente cristiano dell'approccio – venne chiesto ai giovani protagonisti della <i>troupe</i> di "darsi per trovarsi", condizione <i>sine qua non</i> perché un attore possa diventare "soggetto" dell'atto che compie, anziché esserne soltanto "l'oggetto". Autentico laboratorio professionale del "fa che siano una cosa sola" e inizio di una rivoluzione estetica, questo atteggiamento implicava anzitutto di ordinarsi in totale verità con il proprio <i>partner</i>, ossia con l'altro, assumendo così l'affermazione di Sant'Agostino: "Una persona è resa compiuta da un'altra persona".</p> <p>Avendo fatto di questa affermazione uno dei loro primissimi comandamenti nel campo delle arti sceniche (teatro, danza, musica, spettacoli di espressione popolare), i <i>Cluniacensi</i> si basarono sperimentalmente su di essa, a partire dal 1970, per realizzare operazioni di animazione globale in città di media grandezza e sostenere, in particolare, dal punto di vista urbanistico, che "un quartiere è reso compiuto da un altro quartiere" e, qualche anno dopo, a sviluppare il concetto che "una cultura è resa compiuta da un'altra cultura".</p> <p>Fin dal 1966 i <i>Cluniacensi</i> subirono l'influsso di Marthe Robin, fondatrice dei <i>Foyers de Charité</i>, che li spinse a essere nell'arte "icone della Santissima Trinità". Furono pure influenzati dal <i>Movimento dei Focolari</i> e dal Centro di Loppiano, fondati da Chiara Lubich. Contemporaneamente Olivier Fenoy era allievo del domenicano p. Marie-Dominique Philippe. Più specificatamente i <i>Cluniacensi</i> non tardarono a riconoscersi nella spiritualità benedettina che avevano seguito per 20 anni, sulla scia di dom Grammont, abate di Le Bec-Hellouin.</p>	F

Se a questi pilastri si aggiunge l'influsso di Emmanuel Mounier sull'impegno come condizione primaria dell'umanizzazione, si capirà facilmente come i membri permanenti dell'O.C.C., nel 1973, abbiano potuto scegliere un tipo di vita comunitaria senza per questo modificare il loro statuto di laici e di professionisti.

Questo atteggiamento personalista e nello stesso tempo non confessionale, non poteva che essere in contraddizione con la posizione laicista di André Henry (già segretario della militante Federazione dell'Educazione Nazionale e diventato nel 1981 Ministro del Tempo libero di François Mitterrand), e portò al ritiro, nel 1982, dell'accordo concesso a livello nazionale nel 1972, con il pretesto che "i membri permanenti non possono professare l'animazione socioculturale in modo obiettivo se hanno impegni spirituali".

Nel 1990 l'accordo venne ristabilito dal Consiglio di Stato. A ciò seguirono altre difficoltà e accuse, che portarono l'O.C.C. a ritrovarsi, nel 1996, nella lista dei 172 organismi nei quali (secondo un famoso rapporto parlamentare), "si può osservare che essi rispondono a uno o più dei 10 criteri che consentono di identificare una setta".

L'opinione pubblica e i media giocarono su questa ambiguità, che permise al Ministro del momento di ritirare nuovamente l'accordo all'O.C.C., mentre numerosi vescovi intervenivano in sua difesa. Infine, la Corte d'appello di Angers decise in favore dell'O.C.C. e la Corte amministrativa di appello di Parigi ristabilì l'O.C.C. nei suoi diritti nel 2002.

Nel 2009 i *Cluniacensi* impegnati a titolo permanente erano 53 ed erano aiutati a diverso titolo da alcune centinaia di collaboratori. Essi hanno dato vita a sedici realtà, tra cui: l'Accademia internazionale di teatro per bambini; il *Café des Arts*; i Laboratori di creazione plastica, fotografia e pittura; lo Studio di architettura e urbanesimo; la Società di scenografia; l'Associazione di animazione e messa in valore del Patrimonio; l'Ospitalità della Bellezza aperta al mondo della disabilità con l'obiettivo di rivelare a ogni persona che è creatrice ecc.

Queste realtà hanno sede in Francia (8 centri), Cile, Canada, Stati Uniti, e animano degli interventi periodici in Algeria, Angola, Belgio, Burkina Faso, Ungheria, Lituania, Libano. Infine, l'O.C.C. e il suo fondatore, insieme con l'*Associazione Pedagogia Globale* fondata dallo psicologo milanese Umberto Dell'Acqua, sono all'origine del Congresso internazionale "E se la Bellezza potesse salvare il mondo?", che coinvolge attualmente 23 organismi e partecipanti di 18 nazioni, che si riuniscono in assemblea plenaria ogni due anni.

Sede: 4, Rue du Tournefou – 10190 Pâlis (Francia).

info@officeculturelcluny.org

www.officeculturelcluny.org; www.congres-beaute.org

PINGAULT 1989, 217-220; LANDRON 2002, I, 76, 124-126; III, 148-149, 205-207 e *Annexe* 5, 18; LANDRON 2004, 78, 428-430; PINGAULT 2005, 39-43.